Anno XXI. N° 573 — 1er Octobre 1921.

IL RISVEGLIO
COMUNISTA - ANARCHICO.

SVIZZERA ED ITALIA
Abbonamento: annuo, fr. 5; semestrale, fr. 2.50
Un numero separato: 10 cent.

PERIODICO QUINDICINALE
Indirizzare lettere e vaglia: IL RISVEGLIO
Rue des Savoises, 6, GINEVRA (Svizzera)

PAESI DELL' UNIONE POSTALE
Abbonamento: annuo, fr. 5; semestrale, fr. 2.50
Un numero separato: 10 cent.

Lavoratori, fate che il prossimo novembre non veda ripetersi la tragedia di Chicago del novembre 1887. Salvate Sacco e Vanzetti!

I tre ordini di fatti storici

(Continuazione)

I. LA LOTTA DELLE CLASSI.

Le classi o le caste, dice Reclus, sono nate in tutte le collettività umane, ad eccezione delle popolazioni rimaste nel naturalismo primitivo, da uno sviluppo ineguale degli individui e delle società.

Dunque, concluderanno i nostri signori borghesi, l'ineguaglianza degli uomini è un fatto naturale. Che più? è solo grazie a questo fatto che le società progrediscono; là dove non s'è prodotto, gli uomini sono rimasti allo stato selvaggio primitivo.

E sta bene. E' fuor di dubbio che ogni progresso deriva da una differenziazione, dal fatto che uno o più individui tentano o fanno quanto altri non sanno ancor fare, e che ogni vantaggio acquisito serve poi loro ad ottenerne sempre dei nuovi. Ma subito due constatazioni s'impongono.

La prima è che il progresso, impossibile nell'isolamento, è un fatto sociale, in cui se al principio le facoltà e attività proprie d'uno o di pochi potevano avere gran parte, in seguito non rappresenta insomma che la possibilità d'un maggiore sfruttamento dell'ambiente. La casta si forma sopratutto col servirsi e far servire sempre più gli altri, senza render loro alcun equo servizio corrispondente.

La seconda è che ad uua differenziazione naturale all'origine, se ne vengono ad aggiungere con l'andar del tempo un gran numero d'artificiali, per cui non i più forti e i più capaci trionfano, ma i più ricchi per eredità, i più scellerati, i più violenti. E ciò che faceva dire a Carlo Pisacane:

... cotesta società dovrebbe porre a disposizione di ognuno dei suoi membri, senza veruna eccezione, tutti quei mezzi che essa possiede, onde fàcilitare lo sviluppo delle loro facoltà fisiche e morali e porlo in grado di riconoscere e utilizzare le proprie attitudini. Solo in tal caso dall'assoluta libertà d'ognuno risulterebbe massimo prodotto e massima felicità. Ma quanto siamo lungi da un simile stato!

Come provvedesi all'educazione del proletariato? In un modo negativo, costringendolo dall'infanzia a continuato lavoro che aggiunge alla mancanza dei mezzi, quella del tempo e delle forze. E sotto qual pena cotesta numerosa classe vien condannata all'ignoranza? la più terribile: la morte per fame in mezzo all'abbondanza! E mentre la fame interdice lo sviluppo delle facoltà, che la natura concesse al proletario, e lo spinge, suo malgrado, sulla via faticosa ed aspra percorsa dal padre; uno stolido, un idiota, dal quale mai potrà cavarsi frutto, perchè ricco, avrà tempi e mezzi esuberanti per la sua educazione che verranno inutilmente sprecati.

Una tale ingiustizia, che sacrifica a pochi i moltissimi, è eziandio danno manifesto all'intera società, perchè riesce impossibile ai null'abbienti ingegnarsi, ed ai troppo facoltosi manca ogni stimolo per farlo, e, crescendo così la disuguaglianza, essa corre, siccome dicemmo, al deperimento, alla dissoluzione.

La storia, infatti, c'insegna che più una civiltà si basa sul privilegio dei pochi, più la sua caduta diventa inevitabile. Basta ai molti pei quali essa non esiste praticamente e non hanno ragione di mantenerla, non già attaccarla, ma solo abbandonarla a sè stessa, perchè sia travolta. E' evidente che l'edificio sociale sarà tanto più solido, più duraturo, più suscettibile di sempre maggiori progressi, quanto più larga è la base su cui poggia di coloro che vivono agiatamente in esso.

I marxisti hanno fatto della lotta di classe una delle tante « scoperte scientifiche » di Marx. Come è impossibile d'ammettere che nessuno non si fosse mai accorto che i diseredati finissero per prendersela tosto o tardi con gli usurpatori, pretesero, tanto per aver ragione ad ogni costo, che, simili al famoso Jourdain di Molière che faceva della prosa senza saperlo, gli storici riferivano episodi di lotta di classe, ignorando che fosse tale. E' però alquanto difficile l'ammetterlo, per esempio, per il famoso girondino Brissot citato da Kropotkine, quando, nel 1792, scriveva contro gli *anarchici* della Grande Rivoluzione: « Sono essi che... hanno diviso la società in due « classi, qnella che possiede e quella che non ha « nulla — quella dei *sanculotti* e quella dei *pro-* « *prietari;* essi che le hanno spinte l'una contro « l'altra. »

La « scoperta » marxista sta, insomma, nel generalizzare erroneamente il fatto della lotta di classe per voler spiegare can esso tutti gli avvemennti.

Ora, è facile intendere, da una parte, che lotta di classe non esiste, finchè gli spogliati continuano a servire supinamante gli spogliatori, nell'incoscienza d'un proprio interesse opposto; dall'altra, che pregiudizii religiosi, patriottici o autoritari possono spingere le stesse folle incoscienti a lotte che non hanno nulla di *classista.*

Senza andar troppo lontano, come spacciare l'immane carneficina della guerra mondiale per una lotta di classi? Non si fu tutti d'accordo nel dire che quella era una guerra d'imperialismi e non già la nostra guerra, ma la sua negazione più recisa? Cosa furono anche gli scioperi più colossali. violenti e lunghi, al punto di vista *lotta,* in confronto di quell'immenso cozzo, di quasi un lustro, di proletari fra loro?

La lotta delle classi non è dunque che una nostra aspirazione in perfetto accordo con una tendenza naturale verificatasi in tutte le società; ma non il fatto esclusivo, sempre costante e prevalente. Perchè vi sono così fiere polemiche tra riformisti e rivoluzionari, se non pel fatto che si può fare e si fa assai più collaborazione che lotta, tanto sul campo economico quanto su quello politico?

Ci ricordiamo di quel triste ciarlatano di Jules Guesde, finito degnamente ministro, che ogni qualvolta si parlava d'antimilitarismo, di sindacalismo, di sciopero generale, d'azione diretta, ecc., cercando di precisare il programma fattivo della massa, rispondeva sdegnosamento: « Lotta di classe! » e per essa intendeva sopratutto la lotta elettorale; ogni sforzo tentato in altra direzione lo tacciava di deviazione, se non peggio. Ora, i fatti non l'hanno che troppo provato, l'esercizio del suffragio universole non è che una forma di collaborazione al funzionamento del regime capitalista, una sanzione che qualunque sia il voto espresso vien data alle istituzioni esistenti.

Intanto le nozioni di classe, di lotta di classe, di proletariato son diventate le più confuse che si possano immaginase. Il partito socialdemocratico pretese esser da solo tutta la classe, spacciando la sua lotta elettorale in tutto simile a quella degli altri partiti borghesi, per la più genuina espressione del movimento proletario, e giungendo ad affermare che i suoi addetti, anche se milionari e dediti allo sfruttamento, sono proletari, mentre i più autentici sfruttati, considerati volta a volta come straccioni, semi-proletari o magari piccoli borghesi... sono all'infuori della classe.

Ogni classificazione ha sempre qualche cosa di arbitrario, a causa delle classi intermedie e dell'impossibilità di definire i limiti persino di classi estreme; ma nel nostro caso l'arbitrario ha raggiunto il colmo.

E se arbitraria è la classificazione degli individui, lo è ancor più quella dei loro atti e dei loro aggruppamenii. E' così che nella semplice discussione di prezzo tra compratori e venditori di *merce lavoro,* in tutto simile a quella tra compratori e venditori di qualsiasi altra merce, si vede dai borghesi quasi un principio di rivolta e dai riformisti la sola difesa proletaria ammissibile. E' così che si chiamarono organi della lotta di classe associazioni basate sulla conciliazione e l'arbitrato obbligatori; sindacati che affermavano sempre e sopratutto di voler evitare ogni sciopero, appianare ogni confiitto; deputazioni che il poco ottenuto e votato lo dovevano se non ad un accordo con tutta la borghesia, almeno con una importante frazione di essa.

(Continua.)

Umanità Nova

Amministrazione: Casella postale 411, ROMA
Redazione: Via della Guardiola, 23, ROMA
Abbonamenti per l'Estero:
Anno, fr, 66 — Semestre 33.50 — Trimestre 17

Bombe e gaz velenosi!

Da parecchie settimane i minatori del West Virginia (Stati Uniti) sono in isciopero per non voler accettare la riduzione dei salari, ed ai baroni del carbone hanno opposto una decisa ed energica resistenza a mano armata.

Fachiri, squadre di soldati e di poliziotti assoldati da capitalisti e governanti, da qualche tempo cercavano d'invadere i bacini minerari e di fiaccare la resistenza operaia con la forza armata, ma trovavano la più ferrea resistenza da parte dei titani del sottosuolo che, appostati in luoghi strategici sulle montagne e armati di fucili e di rivoltelle, impegnarono un'accanita battaglia coi mercenari del governo e del capitale, costringendoli a battere in ritirata dalla posizione in cui avevano collocato cannoni e mitragliatrici.

Oggi, il *Daily Herald* di Londra ci annuncia che squadre di aeroplani volarono sopra i villaggi di Jeffrey, Sharplos, Beech Creek e Bair per tre giorni, lasciando cadere oltre venti bombe a mitraglia ed altre bombe agaz, contro quei minatori, le loro famiglie e sugli ospedali dei villaggi. Fortunatamente alcune, che avrebbero ucciso qualche dozzina di persone, non sono scoppiate.

Alcuni minatori feriti erano curati in una scuola, da poco trasformata in ospedale. Un' infermiera della Croce Rossa che vi si recava in un'automobile col distintivo voluto, fu colpita da una bomba a gaz e svenne per le gravi perdite di sangue al naso e dolori acuti al capo. Altre due infermiere della Croce Rossa si sono riparate col mettere prontamente il fazzoletto al naso ed alla bocca.

Il famigerato Sheriff (capo di polizia) Don Chafin's, sbaragliato con le armi da quei minatori eroici, è ricorso al metodo dei « barbari teutoni » durante la guerra europea, cioè al bombardamento con aeroplani di villaggi, per intimidire e terrorizzare quei minatori, che seppero dare delle magnifiche scudisciate ai buli del Sant'Uffizio della Repubblica del Dollaro.

Ma pare che quei minatori non si siano intimoriti e la lotta continua.

Auguri di prossima vittoria. *Prometeo.*

PIETRO KROPOTKINE

Abbiamo edito in cartolina postale l'ultima fotografia (novembre 1920), di Pietro Kropotkine. Prezzo: 10 centesimi.

Cause ed effetti

Se la Grande Rivoluzione francese dimostrò, attraverso l'epilogo delle sue lotte, che ogni eguaglianza e libertà politica è vana se non è accompagnata da una corrispettiva eguaglianza e libertà economica, la Rivoluzione russa, la prima a carattere sociale, attraverso l'analisi delle sue vicissitudini, dimostra e conferma che l'impostazione di essa doveva e deve essere in base a direttive libertarie ed anarchiche.

« Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia », ammonì il filosofo partenopeo. Consideriamo dunque quest'ultimo capitolo storico per trarne i debiti insegnamenti.

Molte critiche sono state mosse alla Rivoluzione russa, e noi crediamo superfluo avvertire che le nostre non hanno nulla di comune con quelle di coloro che, vedendo giustamente in essa il fallimento delle loro ideologie riformiste e democratiche, dopo averne combattuto l'avvento, ne complottano il fallimento e la caduta.

Gli anarchici ebbero ed hanno per la Rivoluzione russa tutte le simpatie. Basta ricordare che quando i bolscevichi effettuarono l'insurrezione per strapparla agli artigli dei loro cugini Kerenski, Martof e Tzeretelli, gli anarchici vi concorsero con tutte le loro forze morali e materiali, ma a movimento riuscito, gli stessi bolscevichi, saturi di teorie marxiste e statolatre, istituirono la cosidetta « dittatura del proletariato », che in realtà non era altro che la reincarnazione dello Stato, appoggiato sulle baionette degli operai delle grandi città industriali. Allora gli anarchici avvertirono che la Rivoluzione inoltrava sul binario morto, dal quale non si poteva uscire che con un rinculo o uno sviamento catastrofico, e, dopo tale avvertimento, si staccarono dai bolscevichi, pur restando nei quadri attivi della Rivoluzione a far sì ch'essa si innalzasse ognor più quale faro risplendente di richiamo agli schiavi della tirannia capitalistica mondiale.

Il primo errore dell'impostazione statale della rivoluzione fu — col mantenimento di gran parte della burocrazia e della polizia zariste — il tentativo di nazionalizzare la terra. I bolscevichi intesero *proletarizzare* per decreto i contadini a guisa degli operai dell'industria, non accorgendosi che ciò, oltre all'assurdità pratica racchiusa nella sua inafferrabile vastità, andava ad urtare direttamente contro l'aspirazione fondamentale del contadino russo e la sua psicologia di sognatore di libertà e solidarietà sconfinata nell'esteso ed armonico quadro della natura e delle sue leggi.

— Ma come! — eran portati a ragionare i contadini — la Rivoluzione è appena trionfata sull'abborrita tirannia zarista e già ci piomba addosso a sua volta con lunghi decreti, per farci sapere che viene a spezzare quel sogno ardente di libera possessione della terra che fecondiamo col nostro sudore e per la quale lottammo?

Da qui la necessità liberticida di ottenere con decreti di requisizione a mano armata ciò che si sarebbe potuto ottenere attraverso la più bella e rivoluzionaria pratica del libero scambio dei prodotti del suolo con quelli dell'industria, della mutua prestazione di servizii pubblici e di tutto qnanto occorre alla vita dei lavoratori dei campi e delle città. Tutto il resto, sotto la spinta dei tempi e delle circostanze e data l'indole stessa del contadino russo, sarebbe venuto logicamente in seguito.

I bolscevichi tentarono giustificare l'impostazione statale ed autoritaria data alla rivoluzione, col bisogno di fronteggiare tutto il mondo capitalistico coalizzato contr'essa. Questa coalizione, questo pericolo esisteva ed esiste realmente, ma la politica statale e dittatoriale bolscevica contribuì più ad accrescerlo che ad eliminarlo. Il problema si presentava tuttavia assai chiaro. Se la Rivoluzione russa ha da essere — e lo è malgrado tutto — la prima fiammata nell'incendio destinato a distruggere il regime capitalista mondiale, è chiaro che questo non avrebbe potuto astenersi dall'ingaggiare una lotta a fondo e decisiva contr'essa, la quale, da parte sua, non avrebbe potuto aprirsi un varco che allorquando i proletariati degli altri paesi sarebbero passati a loro volta sul corpo del rispettivo capitalismo.

Còmpito principale della rivoluzione era dunque quello di creare una situazione luminosa, prospettando ben marcato l'antagonismo irriducibile fra reazione e rivoluzione. Ma i bolscevichi, ubbriachi di dittatura, non potevano ormai preoccuparsi d'altro che di mantenersi non importa come al potere. A Brest-Litowsk essi infersero la prima pugnalata alla rivoluzione; le altre si susseguirono in tutta quella serie di trattative e di compromessi equivoci con le classi capitaliste, che furbamente le ostentavano e le accettavano, per organizzare all'omhra di esse e col tacito accordo della socialdemocrazia, anch'essa non meno marxista, le imprese controrivoluzionarie, e a mezzo della ostentazione delle loro prerogative democratiche e liberali, attutire l'ardore rivoluzionario, sviarlo e consolidarsi con la reazione.

Strana e fatale condizione dovuta ad un'errata impostazione. Il proletariato russo moriva e muore in lotta coi vampiri del capitalismo oppressore, chiamato dai dittatori, i quali, nello stesso tempo, con linguaggio diametralmente opposto, invocano dal proletariato degli altri paesi lo sforzo supremo per liberarsi e liberarli dal mostro capitalista.

— Ma che tradimento! ma che rivoluzione! — gridano non i Turati ma i Serrati di ogni paese al proletariato, che li accusa di tradimento e d'incoerenza — non vedete che noi marchiamo il passo opportunista dietro gli stessi padreterni della rivoluzione, Lenin, Trotzky e C.i!

È facile capire che in questo caso non si ha che la malafede marcante il passo dietro l'errore, per cui, mentre il proletariato perde l'obbiettivo preciso, la rivoluzione va giornalmente abdicando, indietreggiando sull'infausto binario morto della dittatura.

Un altro errore è quello in cui incappano i comunisti autoritari d'ogni paese che a Mosca prendono l'imbeccata. Essi affondano nell'illusione di essere i veri depositari, i soli autentici rappresentanti e legittimi organizzatori della rivoluzione. Sulla base di questo errore, che vogliamo ritenere in buona fede, essi si dedicano ai giuochi più contradditorii e pericolosi di scomposizione e ricomposizione degli organismi economici e politici del proletariato, con danno enorme della causa che intendono servire. Ciò è davvero penoso e triste.

V'è tuttavia da sperare che il proletariato autentico, con l'ausilio di quel subodorato realista, che a volte lo distingue e lo guida, passando sopra gli errori e le ambizioncelle dei dirigenti, ritrovi e s'incammini da sè stesso sulla retta via dell'emancipazione.

Numitore.

Sacco e Vanzetti

Ancora un'orribile infamia che si sta per perpetrare oltre oceano ed a scongiurare la quale i nostri compagni di laggiù ci gridano disperatamente aiuto! E noi rimaniamo allibiti pensando che, incapaci di resistere alle iniquità che giorno per giorno avvengono sotto i nostri occhi, è assai poco probabile che siamo da tanto di recare un qualsiasi soccorso a chi è così lontano.

Sacco e Vanzetti son due lavoratori italiani accusati di grassazione e duplice omicidio, e senza prove, anzi contrariamente alle risultanze processuali che tutte gridano la loro innocenza, riconosciuti colpevoli da una giuria di proprietari campagnuoli, a cui la paura della rivoluzione ottenebra Il cervello, annulla la coscienza.

La sentenza da pronunciarsi in seguito al mostruoso verdetto, non lo sarà che il 1° novembre, e in questo frattempo tutti i nobili cuori, tutti gli spiriti indipendeuti, tutte le intelligenze rette elevano la loro protesta e domandano al mondo intero d'elevarla!

Fra milioni di vittime, può parere vano tanto sforzo per salvarne due soltanto, ma noi dobbiamo a noi stessi di partecipare a questa insurrezione delle coscienze, come a qualsiasi resistenza al male, non importa dove, quando e come si produca, sia pure con forze che possono parere minime. Ad ogni appello per un'opera di giustizia non possiamo che rispondere: Presente!

Ricordiamo che l'impedire di consumare un delitto giova a tenere in freno coloro che nell'ombra altri ne meditano.

Ricordiamo che son compagni nostri destinati al martirio per aver combattuto la coscrizione odiosa e la guerra orrenda prima, per aver denunciato poi un capo di polizia come autore o istigatore dell'assassinio misterioso d'un altro compagno italiano, Andrea Salsedo.

Ricordiamo che di tutte le pene, la più atroce per chi s'è dato interamente alla grande causa dell'emancipazione umana, è di vedersi dimenticato, abbandonato, quasi sconfessato!

Ricordiamo che per strappare ai giurati la condanna di morte, il pubblico ministero insistette sul fatto che i due prevenuti erano nemici dell'ordine costituito.

Ricordiamo che appunto per ciò non dobbiamo lasciare nulla d'intentato, nè parola, nè scritto, nè obolo, nè riunione, nè atto che comunque venga ad accrescere lo sforzo fatto per il trionfo della giustizia.

E ricordiamo sopratutto che la voce di tutti i dannati della terra basterebbe a coprire ogni qualsiasi altra voce e potrebbe così gridare l'ora della redenzione finale!

Dopo il salto

L'investita fascista, venuta dopo la spavent passeri azione dimostrativa bolscevica, declina a sua volta. E come alla ritirata dell'agnello socialista, malamente ammantato nella pelle dell'orso moscovita, seguì la scissione in quel campo, così la crisi si delinea oggi nelle file della guardia bianca, dietro la quale mal si cela l'idra capitalista e statale.

Dall'analisi di questi avvenimenti appare chiaramente che, mentre nel primo caso il proletariato sconta le consegnenze di una demagogia parolaia, vuota di ogni volontà e ardimento, nel secondo è la borghesia che avverte il pericolo di un'audacia superiore alle sue forze. In altri termini, può dirsi che il proletariato è debole perchè indeciso, mentre la borghesia è indecisa perchè si sente debole.

* * *

Mussolini, dopo il suo autoinnalzamento al Campidoglio e dopo aver vagato alquanto nei viottoli scabrosi d'una realtà insopprimibile, oggi, ritrovatosi d'un tratto davanti alla Rupe Tarpea, vi si getta, rincorso dall'eco della rivolta dei seguaci e dall'amarezza dell'ingratitudine e del disinganno. E' bene dirlo subito, però: egli abbandonando gli uffici del comando dei fasci, pur restandovi quale semplice gregario, ha compiuto uno sforzo del quale non lo avremmo tenuto capace. E questa forza deve averla racimolata con gran fatica nella segreta speranza che da anni accarezza l'animo suo di ribaldo Iscariota: quella di vedere comunque sia il proletariato prostrato e vinto, per bearsi della gioia satanica di piantargli sul collo il suo tallone d'Achille e nel cuore quel pugnale che non riuscì a conficcargli nella schiena nel 1914.

Mussolini è oggi più che mai, oltre il più ributtante tipo di traditore del proletariato, il suo nemico più acerrimo, pericoloso e mortale. Portato da una logica ferrea e spietata a cercare nella viltà e nelle losche manovre d'oggi, la giustificazione della viltà e del tradimento di ieri e la salvezza del domani incerto e scuro, egli ha come tutti i perversi e i delinquenti una discreta dose di furba ed accorta intelligenza, non mai sufficiente però per riuscire a dominare gli eventi e i capricci inconsulti dei gregari, fanatizzati al fuoco di una vacua quanto ribelle teorica patriottica, e gli errori tattici della piccola banda di energumeni capitalisti, abituatisi alla folle illusione dell'intangibilità ultradivina del capitale, acciecati dal timore che questo venga scalzato e violato e dal furore di difenderlo ad ogni costo e con ogni mezzo.

E' indubbiamente la segreta speranza di potere ancora riparare questi errori e proseguire l'opera intrapresa che tiene Mussolini sempre legato al fascismo e gli dà la forza della strategica abdicazione. Egli non vede ora altra via di scampo che un'alleanza coi riformisti, desiderosi come lui di tentare ogni sacrificio, ogni sforzo a che la borghesia capitalista e statale riesca a superare e risolvere la crisi che la travaglia e la prostra, a rinfrancarsi nelle sue posizioni e permettersi l'agognata possibilità di annegare in un bagno di sangue e di sterminio i nemici, i sognatori di ogni idea di libertà e d'emancipazione integrale. E questa segreta speranza sprizza da' suoi scritti sia che nel suo fogliaccio ammonisca i gregari dell'intemperanza inconsulta, sia che minacci l'*Avanti!* d'un « riderà bene chi riderà l'ultimo ».

Davanti alla minaccia di questo piano strategico d'involuzione fascista-riformista, risalta ben chiaro come s'imponga più che mai una vigile attività ad ogni rivoluzionario, ad ogni proletario che attraverso l'analisi della realtà di tutti i giorni vede la borghesia — e incapace di risolvere le sue crisi che si acuiscono e moltiplicano nell'azione brigantesca delle diplomazie e di ministri, e incapace di mantenersi se non mediante l'organizzazione d'altre guerre, d'altri massacri, d'altri mali pel proletariato.

Del resto, nell'ombra si agitano assai visibili i preparatori della dittatura militare del capitalismo, e se funesta fu l'indecisione e l'impreparazione di ieri, ancor più funesta sarebbe certamente quella di domani. Avanti dunque con accorgimento, ma avanti per la dritta via. L. M.

Nuova guerra mondiale

Psicologia dei criminali di professione

La grande moltitudine che oggi non osa fare altro che genuflettersi davanti a Dio ed al padrone, alla scienza ed al governo, chiedendo, o meglio pitoccando, un tozzo di pane e una leggina, un atto di misericordia o la piccola riforma, e che non sa o non osa trovare la forza e la volontà per abbattere il regime iniquo che la opprime e la sfrutta, va incontro al più grande cataclisma che borghesia e scienza d'accordo, instigate dai criminali di professione, stanno preparando.

Sarebbe il caso di dire alle masse : « Preparatevi al suicidio e presto sarete libere ! » Poichè nella storia degli uomini, per la prima volta, i metodi da usare nella nuova guerra si sono posti su basi puramente scientifiche.

Will Irwin ha scritto un interessantissimo libriccino sulla nuova guerra, di cui credo utile tradurre dall' inglese i brani più salienti e significativi. Ecco cosa ne dice :

Quell'esatto metodo scientifico di ricerche, che ha operato dei miracoli nelle industrie, lo si è impiegato pure dai guerrafondai. Con i gaz velenosi, le fiamme liquide, le tanks ed altri mezzi micidiali per annichilire la razza umana ha fatto certamente un grande passo innanzi verso la vetta finale ascendendo a sempre nuove scoperte.

I cannoni, i fucili, ecc. apparvero troppo triviali, così come lo divennero l'arco e la freccia delle generazioni passate. Ora l'immaginazione « umana » ha esplicato tutta la sua potenza riguardo ai mezzi di uccidere ed ha scoperto i gaz.

Al momento dell'armistizio, noi stavamo fabbricando per la campagna del 1919 il gaz Lewisite. Esso era invisibile e così penetrante che avrebbe scovato fuori coloro che si nascondevano nei fossati o nelle cantine ; aspirandolo, e non solamente attraverso i polmoni, uccideva immediatamente. Dovunque sfiorava la pelle, c'era avvelenamento penetrante nel corpo e quasi sempre mortale. Esso attaccava tutte le cellule viventi, animali o vegetali. Le visiere erano inservibili contro questo gaz, dotato inoltre d'una velocità 55 volte superiore a tutti gli altri usati nella guerra. Un perito ebbe a dire che una dozzina di bombe Lewisite del calibro più grosso, impiegate nel 1918 col vento propizio, avrebbero potuto eliminare la popolazione di Berlino.

Probabilmente egli ha esagerato, non di molto però. Venne l'armistizio, ma le ricerche sui gaz continuarono. Ora abbiamo più d'un dato per un altro gaz, superiore al Lewisite, di cui non potrà essere gran che più efficace per lo sviluppo proporzionale di materia chimica, ma avente una velocità di gran lunga maggiore. Una semplice capsula di questo gaz, in una piccola granata, può generare la morte totale per oltre lo spazio di un ettaro di terreno.

Così, amici lettori, mentre voi pensavate che non si farebbero più guerre e che la razza umana si sarebbe data al lavoro per realizzare sempre nuovi progressi, gli scienziati continuavano imperturbati le loro ricerche di sterminio e di morte. E' logico, la plebaglia strisciante non ha diritto di campare a lungo. E Will Irwin ci dice che la prossima guerra si farà tra popoli e non tra eserciti. Udite :

Nella prossima guerra, il bombardamento coi gaz di città e grossi villaggi non soltanto è possibile, ma assai probabile e quasi certo. Gli stati maggiori militari ebbero il tempo di riflettere e di portare i cambiamenti e le scoperte della grande guerra alla loro logica conclusione. Essi prevedono che anche coi gaz conosciuti e gli aeroplani esistenti, Parigi, Londra e Roma possono essere trasformate da metropoli in necropoli.

« E perchè no? » dice il maggior generale Swinten dell'esercito inglese, in una discussione sui nuovi metodi di guerra. Ed il criminale monturato continua :

Fu più che mai la nostra tendenza, fino al momento attuale, di considerare ogni cosa a un punto di vista particolare, per uccidere gli uomini a cinquantine, a centinaia, a migliaia.

Ma quando voi parlate di gaz, discutete di un'arma che dev'essere considerata a tutti i punti di vista, e se voi ne fate uso — e non conosco una ragione per non farlo — voi potete uccidere, o per lo meno rendere invalidi centinaia di migliaia d'uomini.

I nostri lettori comprenderanno bene perchè sia conservatore in materia di gaz questa belva umana. Egli è tanto conservatore ed umanitario da non arrivare a comprendere perchè non si dovrebbero uccidere ecntinaia di migliaia d'uomini coi nuovi gaz, anzichè perdere tanto tempo coi fucili e le mitragliatrici per ammazzarne appena uno o due per volta. Ma il maggior generale Swinten, per sua fortuna, è un personaggio illustre, poichè se fosse un semplice anarchico potrebbe darsi per certa la sua condanna alla forca, alla sedia elettrica ed alla ghigliottina. E lasciamo che prosegua questo gran generale :

Io immagino dal progresso fatto nel passato che nel futuro ricorreremo non soltanto all'uso dei gaz, ma a tutte le forze naturali possibili. Così vi è attualmente una tendenza progressiva a sviluppare differenti forme di raggi che si possono trasformare in armi micidiali.

Noi abbiamo i raggi X, i raggi lucenti, i raggi caldi, e probabilmente non andrà a lungo che si svilupperà qualche qualità di raggi funesti per raggrinzare, paralizzare ed avvelenare gli esseri umani.

La forma finale di lotta, come la prevedo io, è quella dei germi. Credo arriveremo a questo, e, per quanto possa giudicarne io, non vi è ragione in contrario. Volete lottare ? Ebbene preparatevi fin d'ora. Noi vi consigliamo queste nuove forme di combattimento, per cui occorre fare tutto il possibile, spendere energie, tempo e denaro, incoraggiando i nostri inventori e scienziati a studiare la strategia di guerra su larga scala, invece di pensare a quei metodi che ammazzano soltanto un paio di persone per volta.

Fra le possibilità della prossima guerra, vi è pur quella di un'epidemia sterilizzante generale, come la peste nera del medio evo, una subitanea e misteriosa corsa verso la morte che non discerne ed a cui gli uomini non possano sfuggire che col tenersi ben lontani dagli altri uomini.

Questa epidemia può facilmente venir coltivata ed estesa alle piante. Pensate ad una nebbia che invadendo il territorio nemico ne rovinerebbe ogni seminagione per affamarlo. Questo metodo è già stato suggerito e si sta ora vagliandolo.

E non si creda che il generale inglese sia il solo che la pensi così. Tale è la psicologia dei criminali di professione d'ogni paese, più o meno civile ; tali sono tutte le iene monturate, e tali sono e saranno sempre tutte le fiere che, stando al potere, ordinano la guerra e stipendiano lautamente quanti sono complici nell'opera d'usurpazione e di sangue.

Fare dei lunghi commenti credo superfluo. Questi fatti, queste dichiarazioni sono un insulto all'umanità e uno schiaffo poderoso a tutti gli straccioni, che non sanno far altro che piegare il groppone e la cervice davanti a lor signori. Son fatti e dichiarazioni che si commentano da sè, anche se nessuno s'attarda a commentarli per conto proprio.

Un proletariato incartapecorito, che non sa liberarsi dai vampiri del militarismo e del parlamento, dai feticci della chiesa e dei partiti, che ha paura di compiere un'azione atta a salvarlo dalla morte ed a liberarlo da ogni tirannia ; un proletariato, infine, che non sappia realizzare la propria libertà, tosto o tardi sarà certamente costretto ad inghiottire le invisibili molecole dei *Lewisite gaz*, i germi della tubercolosi o d'altre epidemie micidiali, che lo libereranno sì dallo sfruttamento e dalla tirannia, ma col togliergli la miserrima vita !

Prometeo.

Gli anarchici e il potere bolscevico

Un compagno di ritorno dalla Russia ci manda questa lettera, dolorosa conferma d'altre notizie e delle nostre previsioni :

È un impegno che adempio. Un dovere più che un impegno, preso presso i nostri compagni che nella Russia sanguinano, sotto la tirannia della famosa dittatura del proletariato, ma in cui ogni speranza e volontà di lotta non è tramontata, e più ancora di prima sperano e oprano per la libertà, per la nuova rivoluzione che libererà il mondo da tutte le tirannie, anche cosidette proletarie. Ed è per tutti questi compagni, che a centinaia consumano le loro fibre in galera, che io, che noi dobbiamo protestare con tutte le nostre forze, e fare in maniera che una maggiore libertà sia concessa a questi compagni, primi fra i primi, nell'ottobre del 1917, a lottare e ad arrossare col loro sangue le barricate nella lotta contro il potere di Kerenski. E non è d'ora questa protesta, già la si fece a Mosca e dappertutto dove si è stati. E l'eco delle calorose proteste degli anarchici, e dei delegati anarchici e sindacalisti, all'ultima riunione del Congresso dai sindacati rossi, non è cessato, e le pratiche iniziate da quei delegati e compagni non hanno ancora portato ad un risultato reale : alla libertà degli innumerevoli compagni anarchici imprigionati per reato di pensiero, quando il mondo anarchico era già sotto la terribile impressione della feroce reazione bolscevica, scatenatasi contro tutti i sovversivi, dopo i fatti di Pietrogrado dello scorso febbraio, che culminarono nella rivolta dei marinai di Cronstadt. Rivolta non ancora bene conosciuta negli ambienti sovversivi in generale e tra gli anarchici in particolare, in tutti i suoi tragici e terribili avvenimenti, che si prolungarono dopo la sua resa, perchè i nostri ambienti infatuati ancora da tutta una propaganda interessata e parziale, tesa a porre in cattiva luce, non solo chi aveva partecipato a tale rivolta, ma anche tutti quelli che, per una ragione o l'altra, protestarono (vedi il manifesto firmato da Schapiro, Berkman e Goldman) contro i metodi barbari e feroci, impiegati contro quegli stessi marinai che avevano fatto la rivoluzione ed unanimamente erano ritenuti alla sua avanguardia, solo perchè avevano osato solidarizzare con gli operai che scioperarono a Pietrogrado, e alla cui domanda d'un po' più di pane si era risposto con piombo ed arresti. Quando ancora l'ambiente anarchico risentiva dei terribili colpi assestatigli dalla reazione che seguì quegli avvenimenti, in questi ultimi giorni ancora, una nuova e non meno feroce reazione si scatenò contrò i nostri compagni, contro i pochi anarchici superstiti.

Era prevedibile, e già da alquanto tempo la si sentiva nell'aria ; si volevano sfogare, vendicare della propaganda che tutti gli elementi veramente rivoluzionari avevano fatto sui delegati, durante il loro non troppo lungo soggiorno nella repubblica soviettista, a proposito del terzo Congresso dell' Internazionale comnnista, e quello solo che la ritardava, non era altro che il pretesto, la scusa almeno plausibile di fronte al mondo rivoluzionario ed ai delegati che ancora restavano nella capitale dell' impero bolscevico. L'occasione non tardò a presenlarsi, occasione eccellente che poteva, bene utilizzata, servire alla propaganda, che in questi ultimi tempi stan facendo i comunisti russi negli ambienti anarchici e sindacalisti stranieri, per forgiare un'opinione e un sentimento contrario agli infaticabili compagni nostri residenti in Russia, che, indefessamente, attraverso sforzi, restrizioni e sacrifici immensi, devono lottare per affermarsi o meglio per solo, alla meno peggio, rintuzzare le infami calunnie che sul loro conto si propagano e che servono poi, come già in un'infinità di casi, per schiacciarli nuovamente e dimostrare come occorra la dittatura del proletariato, e tutte le diminuzioni ed amputazioni di libertà portate dai bolscevichi, siano logiche, coerenti, utili e sopratutto rivoluzionarie. Ed ancora una volta dimosrtare così, prove alla mano, come gli anarchici russi seguano una tutt'altra linea di condotta e d'azione, tutta opposta e contradditoria di quella che gli anarchici seguono negli altri paesi, imbonendo così noi, che, lontani dalla Russia, privi di notizie ed impossibilitati a controllare le poche che ci pervengono, magari accettiamo questo zuccherino, che serve poi come un nuovo insulto ed una ragione per maggiormente infierire sui nostri compagni russi.

Ed il 18 scorso agosto, a Mosca, in sole poche ore, vennero arrestati nelle loro abitazioni più di quindici compagni nostri, e gli arresti poi continuarono incessantemente, fra cui quelli di compagni degni d'ogni fiducia e rispetto, Lvon Noir, Cechereski N. ed altri il cui nome mi sfugge, colpevoli, così diceva la Ceka (polizia), di correità in un atto di espropriazione avvenuto il giorno prima, il 17, a una banca di Mosca nella *Smalenskaia*, espropriazione che aveva fruttato agli espropriatori venticinque milioni di rubli e tre morti. Milioni però che vennero immediatamente ripresi, perchè l'assalitore che teneva la somma, ridotto a mal partito e sicuro di non poter mettersi in salvo, si uccise con l'unico colpo che teneva nella sua rivoltella. Sul terreno rimasero oltre tre degli assalitori, quattro fra i difensori della banca.

Ed ora, a tutti i nostri compagni nuovamente arrestati o che si arresteranno, peserà sulla testa questa terribile accusa, che li porterà alla morte senza nemmeno la possibilità d'una qualsiasi difesa. Benchè esista un codice modello, sulla carta, in Russia si fucila generalmente senza processo.

Il fatto d'un assalto ad una banca, benchè avesse prodotto abbastanza scalpore ed interes-

sasse tutta la popolazione, venne messo dalla stampa comunista, l'unica che possa pubblicarsi in Russia, sotto silenzio, con l'intenzione e la possibilità di sfruttare tale fatto come meglio sembrasse opportuno ed utile; e noi potemmo vedere dove tale silenzio voleva portare e quali conclusioni la Ceka voleva tirare da tali avvenimenti. Perchè un arrestato per ostilità ed anche tentativo solo di ostilità, al potere dei bolscevichi, in Russia porta alla morte senza nemmeno il processo, e di conoeguenza anche con l'impossibilità d'uno schiarimento delle ragioni che determinarono tale atto. E tutti questi arrestati verranno finiti nelle guardine della Ceka, dove già — sotto la imputazione vaga ma terribile, confusa ma di un sicuro risultato, *contro-rivoluzionari* — la maggioranza degli anarchici, che osarono restar tali, dovettero passare, dove vennero spezzate le fibre più forti, e dove con una sola risoluzione di questa Ceka, sono gettati per mesi e mesi in un carcere senza neppure la certezza di una più o meno lontana libertà.

Ma noi sappiamo e conosciamo come veramente siano anarchici i nostri compagni russi, che ora giaciono a centinaia nelle carceri a scontare l'attaccamento alle loro idee, e come per queste seppero sacrificare ogni loro benessere, e come tutta la loro azione sia coerente ai loro e nostri principii, e come noi stessi si possa sottoscrivere, senza pericolo di cadere in errori, esagerazioni o contraddizioni, a tutti gli atti che i compagni russi, quale movimento generale, compirono dall'andata al potere dei bolscevichi sino a questi tristi e burrascosi giorni. E come tutti gli zuccherini dei vari Boukarine, Radek, Jakovlew, impartitici nei loro scritti e libri per farci ingoiare a noi, « anarchici europei », la pillola che forse ci potrebbe sembrare amara, che esistono anarchismi ed anarchismi, e come, per esempio, quello degli anarchici russi sia un anarchismo tutto loro, anzi, in opposizione col nostro, contro il nostro, dimenticando ipocritamente come esista una sola ideologia anarchica per tutti gli anarchici, abitino essi la Russia o l'Italia. Come oramai sia sconcio il loro gioco, e che per il bene e sopratutto la chiarezza della nostra presente e futura azione sia utile, dopo tanto sofisticare, parlarci chiaro, senza arzigogolare su delle parole, per poter condurre poi tutti i sovversivi nel vicolo cieco della dittatura del cosidetto proletariato, ma che è provato nello stesso dire dei comunisti come sia, e non possa essere altro, che la dittatura d'un partito sul e contro il proletariato, contro anche tutti gli stessi elementi rivoluzionari, se questi elementi non seguono la politica incriticabile del partito dominante, perchè nel pensiero dei dirigenti, esso solo rappresenta la rivoluzione, la vera, l'unica rivoluzione. come del resto avviene in Russia col Partito comunista al potere.

Oramai la questione incomincia a farsi oziosa, in Russia domandammo, per il bene andare del movimento rivoluzionario negli altri paesi, si concedesse immediatamente la libertà ai compagni anarchici, sindacalisti, comunisti di sinistra che giaciono nelle carceri della Russia, ed ora richiediamo la libertà per tutti gli arrestati che, sotto accuse vaghe o solo perchè sovversivi, vengono racchiusi nelle guardine della Ceka, e che una maggiore libertà sia lasciata agli elementi anarchici, sindacalisti, comunisti di sinistra (della *Opposizione operaia*) di esplicazione e di propaganda, almeno per controbilanciare le grandi concessioni fatte alla borghesia ed al capitalismo mondiale. *Hugo Treui.*

Pro Vittime politiche

Rimanenza in cassa	Fr.	28 35
Basilen, R. A. 2, Berna, G. R. 2.50, Chaux-de-Fonds, fra compagni 2.60, Wädenswil, Gruppo libertario 30.		
Totale entrate	Fr.	65 45
A un compagno profugo		20 —
In cassa	Fr.	45 45

* * *

Il Gruppo di Zurigo ha ricevuto le seguenti somme pei profughi :

Rimanenza in cassa	Fr.	61 90
Zurigo, 3° e 4° versamento del Gruppo		176 30
Zurigo, una donna		2 50
Totale entrate	Fr.	240 70
Uscite : Per vitto e alloggio a tre profughi		33 80
Per sussidio di viaggio ai medesimi		150 —
Al Gruppo libertario di Sciaffusa		15 —
Totale uscite	Fr.	198 80
Rimanenza in cassa	Fr.	41 90

Comunicati

Il compagno Joe Russo, che da più di trent'anni milita nelle nostre file, fu arrestato nella notte dal 30 giugno al 1° luglio scorso a Rochester Nevada, imputato di complicità nell'attentato di Wall street, a New York, che si trova a sei mila miglia dal campo minerario ove il Russo stesso non ha mai cessato di lavorare. Figurarsi che dal 29 maggio 1898, giorno in cui ne partì, non ha mai più posto i piedi a New York ! I compagni e i giornali di parte nostra sono quindi invitati a non spedire più nulla al vecchio indirizzo del Russo.

* * *

I compagni della Svizzera che sono stati in corrispondenza col sottoscritto e che desiderano continuare a contribuire per la propaganda nelle campagne meridionali e settentrionali d' Italia, possono farlo scrivendo e indirizzando lutto a : « Alfredo Bagaglino, Balangero Canavese (Torino).

Pazientino i compagni se il sottoscritto non ha potuto dare ancora un resoconto generale dei soldi ricevuti, perchè nel suo recente arresto gli furono sequestrati i registri e parte dei fondi. Si darà a suo tempo debito. *Perruchon Pietro,* Arnaz (Torino).

* * *

SCIAFFUSA. — Annunciamo ai nostri lettori che la Biblioteca popolare Francisco Ferrer è regolarmente aperta ogni giovedì, dalle 7 alle 8 1/2 di sera, e ogni sabato dalle 2 1/2 alle 5 1/2 pom. Gli operai troveranno nella nostra biblioteca letture sane ed utili al nostro comune elevamento.

* * *

Le famiglie Bertipaglia e Zampieron che, per la violenza del Fascismo, sono private del loro unico sostegno con l'assenza forzata del padre, ringraziano sentitamente : la primo il Gruppo libertario di Zurigo, la seconda il Sindacato M. e M. di San Gallo, per le L. 500 e le L. 192.30, rispettivamente ricevute a mezzo S.

Salviamoli !

Sacco e Vanzetti sono due vittime del capitalismo e del fanatismo dei patriotti americani. Sono due compagni di fede che tutto diedero per la propaganda e l' ideale, senza chiedere mai nulla. Ora vengono incolpati di un crimine, che non hanno mai neppure lontanamente pensato, e verranno per il 1° novembre portati sulla sedia elettrica se noi tutti, proletari, manuali e intellettuali non insorgeremo in loro difesa.

Che sono innocenti, lo ha provato circa un centinaio di testimoni ; lo ha dimostrato il famigerato pubblico ministero Katzmann con la sua feroce requisitoria, dicendo con abbietta insinuazione che « *gli uomini che professano la fede di Vanzetti e con la fede di lui la propagano sono pericolosi per l'ordine sociale !* » Li si vuole dunque mandare al patibolo per le loro idee ed anche perchè sono due italian.

Non bisogna lasciare che una simile infamia si compia ! Anarchici, socialisti, comunisti. repubblicani e libari pensatori d' Italia e del mondo, fate sentire dovunque la vostra protesta, insorgete nel nome dell'umanità straziata in due oscuri operai.

Dal carcere Vanzetti, in una lettera che rivela la sua tempra eroica, scrive :

Contrariamente all'opinione e alla speranza che compagni, amici e gli stessi nostri avvocati nutrivano per un verdetto di assoluzione, io rimasi pessimista durante e prima del processo. Era l'esperienza recente ed amara che determinava in me il presentimento di ciò che avvenne. Come pel primo processo fui in questo secondo condannato per partito preso. Italiano e sovversivo, giudicato da dodici, 100/100, cittadini americani, in quest'ora turgida di odî, convulsa di spavento, bisogna essere ben stolti per non vedere l'inesorabilità delle cose e degli uomini, congiurati coscientemente, non alla mia perdizione, ma all'attacco disperato alle nostre idee. Ed ho l'orgoglio di non essermi illuso.

Nè analizzerò, qui, qnel complesso di cause, di fenomeni e di fattori, che rese inevitabile l'ingiustizia, sia perchè tal compito scoufina dai margini d'una povera lettera, sia perchè intendo trattarla minutamente ed estesamente, sempre che il boia me ne lasci il tempo e la prigione non spezzi le mie povere facoltà mentali.

Questa mia non è dettata che dall'affetto e la riconoscenza verso te e verso i buoni tutti, per quanto hai fatto in tutela della mia vita e libertà ; per quanto farai ancora ; per quanto fecero e faranno i compagni tutti e per dirvi che io, vinto ma non domo, vi invio dall' interno della mia cella la mia esortazione a continuare, la buona battaglia per la libertà vera e la vera giustizia ; vi invio il mio grido di incoraggiamento. Non v'abbatti il dolore se due milit cadono e imparate le doti del nemico. Siate costanti, implacabili, decisi e attivi pel bene, come lo è lui pel male. Prego di salutare tanto la Elizabeth Flynn e i compagni tutti. Tuo, per la causa

Bartolomeo Vanzetti.

PIETRO KROPOTKINE

La Grande Rivoluzione (due vol., 700 pag.) Fr.	2 —
La Conquista del Pane	1 50
La Scienza moderna e l'Anarchia (320 pag.) .	1 —
Parole d'un Ribelle (300 pag.)	1 —
La Guerra	0 10

P. Gori. *Alla conquista dell'avvenire*	0 20
Sebastiano Faure. *Dio non esiste !*	0 30
F. Grippiola. *Povero popolo !* dramma in 2 atti	0 15
Conti e Gallien. *Lo sciopero rosso,* in un atto	0 15
H. Hanriot. *Il reduce da Tripoli,* in un atto	0 10
G. Eckhoud. *La buona lezione* (a Sante Caserio)	0 10
Giuseppe Ferrari. *Del Deismo*	0 10
Fr. Ferrer e A. Lorenzo. *Lo sciopero generale*	0 10
E. Leverdays. *La Banca e la Rivoluzione*	0 10

CARTOLINE ILLUSTRATE a 5 centesimi

La Scuola Ferrer di Losanna (4 cartoline).
I martiri giapponesi. - Bakunin Michele. - Bresci Gaetano. - Caserio Sante. - D'Alba Antonio. - Masetti Augusto. - Orsini Felice. - Rapisardi Mario.
L'Anarchico. - La Marsigliese di Doré. - Il Trionfo della Libertà di Walter Crane. - Il Padrone di casa (*Le Vautour*).

In vendita presso il *Risveglio.* Unire all'ordinazione l'importo in francobolli svizzeri.

Avvertano i compagni in Italia che il franco svizzero vale ormai più di quattro lire italiane e che se non abbiamo aumentato i prezzi, non possiamo neppure diminuirli.

Agli Abbonati e Rivenditori

Abbiamo portato il prezzo d'abbonamento per ogni paese a 5 franchi svizzeri, dato il crescente disavanzo, sul quale attiriamo l'attenzione di tutti i compagni.

Per l'Italia l'abbonamento annuale è di 20 lire, da spedirci a mezzo lettera. Il giornale deve essere venduto 20 cent. la copia ed i rivenditori ci spediranno pure in carta italiana il ricavato ogni tre mesi. Il nuovo aumento è dovuto al fatto che la lira italiana non vale nemmeno 30 centesimi e che le spese postali sono raddoppiate.

Dato l'enorme disavanzo del giornale, preghiamo tutti i compagni in ritardo nei pagamenti, a mettersi in regola con la nossra Amministrazione.

BILAN — BILANCIO

Recettes — Entrate

VENTE — VENDITA

Basel e Birsfelden 15.10, R. 16, Berne, B. 18, Bienne, V. 20.50, Cbaux-de-Fonds 19.50, B. 9.30, Erlach, Bl. 5, Genève 22.40, Lucerne 12, Ruvigliana 5, Villeret 18.25, F. 48, Zurich, T. 11, C. 3. Total 223 05

ABONNEMENTS — ABBONAMENTI

Basel, Vism. 5, Biasca, Sc. C. 5, Chaux-de-Fonds, Ch. M. 2, H. Ch. 2, Dino, P. N. 5, Neuchâtel, C. G. 10, San Vittore, A. Z. 10. Total 39 —

SOUSCRIPTIONS — SOTTOSCRIZIONI

Altstetten, B. 1, Basel, Cap. 1, R. A. 4, De G. 5, dopo conferenza Bertoni 23.15, Berne. B. A. 5, G. R. 2.50, Bienne, liste Rest. Coop. Prol. 44.75, Guerry 10, Binningen, G. 1, Birsfelden V. A. 2.60, dopo conferenza Bertoni 10.55, Chaux-de-Fonds, C. E. 1, Fribourg, liste G. Cerutti 28, Genève, Sav. 1, M. C. 1.50, J. P. 1, réunion 22 septembre 13.90, Höngg, B. 1, Lausanne, S. G. 10, Limeil-Brévannes, liste Alfred Charles 7.80 (17.50) Neuchâtel, R. Fr. 2, Zurigo, una donna 1.50. Total 179 25

Total des recettes au 27 septembre 441 30

Dépenses — Uscite

Déficit	927 15
Journal n° 573	340 —
Clichés Kropotkine	61 80
Frais de poste	69 40
Total des dépenses	1398 35
Déficit	957 05

Ricevuto in valuta italiana : Cesena, A. U. 20, Certosa ligure R. G. 37, Montecatini, X. 20, Varese, M. A. 25, Zurigo, Palliselli 13. Totale, L. 115

Genève. Impr. Unions Ouvrières.